



Call for papers/Convocatoria

n.14-11/2015

Giocarsi l'identità: sport e culture, il locale e il globale

a cura di Paolo Caponi e Nicoletta Vallorani

La considerazione attuale dell'agonismo sportivo a livello professionistico presenta alcune ambiguità in termini di appartenenza. Da una parte, gli sport sono sempre più globalizzati; dall'altra, l'atto di competere vestendo i colori del proprio paese implica una responsabilità esplicita da parte degli atleti professionisti, che gareggiano per la loro nazione e tuttavia "parlano" una lingua comune, compresa da tutti a prescindere dal loro luogo di origine. Come sostengono Andrei S. Markovits & Lars Rensmann nel loro *Gaming the World* (2010), la globalizzazione e le spinte localistiche sono influssi contrastanti capaci di rimodellare le implicazioni culturali e artistiche dello sport a livello internazionale.

Il crescente coinvolgimento delle strategie di mercato nella pratica sportiva introduce un ulteriore elemento di complessità, trasformando gli atleti professionisti in icone ambigue che, se da una parte dimostrano il potenziale dello sport come strumento di emancipazione e di superamento della marginalità etnica o persino delle disabilità, dall'altra suggeriscono che diventare celebrità sportive implica dei rischi. E l'uomo o la donna dietro l'immagine pubblica possono essere estremamente complessi e articolati (Muhammed Ali, Oskar Pistorius, Roberto Durán, Mike Tyson, tra i casi più noti).

Problematiche di genere emergono anche in seguito alla scelta di alcuni professionisti di rivelare la loro omosessualità, obbligando per conseguenza i loro fan a rivederne l'immagine acquisita (come nel caso di Martina Navratilova). In alcuni casi, la riflessione sulle implicazioni dell'essere gay negli sport professionistici si è sviluppata a partire dalla storia personale di alcuni atleti, che si sono trovati



improvvisamente ad affrontare l'inevitabile censura sociale e culturale connessa alla dichiarazione di essere sieropositivi (ed è questo il caso di Greg Louganis e Magic Johnson).

Questo numero esamina la molteplicità di connessioni tra sport e identità, sia nei termini del processo individuale di identificazione di sé, sia come tappa del percorso che conduce un atleta professionista a trasformarsi in una icona nazionale.

Sollecitiamo proposte (in inglese, italiano, francese o spagnolo) incentrate sulla rappresentazione dello sport come tema problematico, criticamente connesso a una tradizione antica e spesso molto "locale", ma anche proiettato verso un futuro globalizzato capace di generare un'interpretazione molto più ambigua dei temi e delle icone tipiche di questo ambito.

Temi possibili sono:

- Lo sport e la sua rappresentazione;
- Sport e mercato;
- Sport come arte;
- Sport e globalizzazione;
- Sport e politica: tra impegno per il futuro e preservazione dello status quo;
- Donne e sport;
- Sport e genere;
- Icone sportive e cultura: ambiguità possibili;
- Fitness ante litteram;
- Sviluppi diacronici negli sport professionistici;
- Spazi interstiziali: sport e narrazioni sportive.

Naturalmente, altre proposte di studio del tema offerte da quanti intendano collaborare al volume verranno seriamente vagliate dal Comitato Scientifico, al fine di ampliare con percorsi il più articolati ed inediti possibili l'esplorazione intrapresa in questo numero della Rivista.

A tal fine, la Redazione propone il seguente calendario di scadenze, cui passo previo ed essenziale è l'invio, all'indirizzo amonline@unimi.it, di un *abstract* corredato da una breve bibliografia, di min. 10/max. 20 linee, e di un conciso curriculum vitae del proponente, entro il **15 febbraio 2015** (termine improrogabilmente ultimo).

La Redazione confermerà agli autori l'accoglienza dei contributi entro il **27 febbraio 2015**.

La consegna del contributo è fissata al **15 giugno 2015**.

Il numero sarà pubblicato entro la **fine del mese di novembre 2015**.

Saranno altresì gradite recensioni o interviste ad autori o studiosi del tema secondo le indicazioni di contenuto indicate. Al fine di poter rendere anche metodologicamente omogeneo il volume e di confrontarsi con gli obiettivi



degli editors, essi si mettono a piena disposizione degli autori per un colloquio e conversazione attraverso la Segreteria di Redazione (amonline@unimi.it).

n.14-11/2015

*Jugarse la identidad:
deportes y culturas, lo local y lo global*

coordinado por Paolo Caponi y Nicoletta Vallorani

La consideración actual en torno a los deportes competitivos a nivel profesional presenta algunas ambigüedades en términos de pertenencia. Por un lado, los deportes están cada vez más globalizados; por otro, el hecho de competir vistiendo los colores del propio país implica una explícita responsabilidad por parte de los atletas profesionales, quienes compiten por su nación y, sin embargo, “hablan” un idioma común, comprendido por todos, más allá del lugar de origen. Como afirman Andrei S. Markovits & Lars Rensmann en su *Gaming the World* (2010), las globalizaciones y las fuerzas localistas son influjos contrapuestos capaces de remodelar las implicaciones culturales y artísticas de los deportes a nivel internacional.

El involucrar cada vez más las estrategias de mercado en las prácticas deportivas complica aún más la situación, convirtiendo a los atletas profesionales en iconos ambiguos que, si por un lado muestran el potencial de los deportes como un instrumento para emanciparse y superar la marginalidad étnica o incluso las discapacidades, por otro, sugieren que volverse celebridades deportivas implica algunos riesgos. El hombre o la mujer que están detrás de la imagen pública pueden ser extremadamente complejos y articulados (Muhammed Ali, Oskar Pistorius, Roberto Durán, Mike Tyson, entre los casos más conocidos).

Tras la decisión tomada por algunos atletas profesionales de revelar su homosexualidad, surgen cuestiones de género que obligan a los fanes a revisar la imagen que tenían de ellos (véase el caso de Martina Navratilova). En algunos casos, la reflexión en torno a las implicaciones de ser gay en los deportes profesionales se ha desarrollado a partir de la historia personal de algunos atletas, quienes de repente tuvieron que enfrentarse con la inevitable censura social y cultural relacionada con la declaración de ser seropositivos (es el caso de Greg Louganis y Magic Johnson).



Este número examina las múltiples conexiones entre deporte e identidad, tanto en términos de procesos individuales de identificación de sí mismo, como en cuanto etapa del recorrido que lleva a un atleta profesional a volverse icono nacional.

Invitamos a hacer propuestas (en inglés, italiano, francés o español) centradas en la representación del deporte como asunto problemático, críticamente relacionado con la tradición antigua, y a menudo muy “local”, pero también proyectado hacia un futuro globalizado capaz de generar una interpretación mucho más ambigua de los temas e iconos típicos de este ámbito.

Los temas posibles son:

- ▲ El deporte y su representación;
- ▲ Deporte y mercado;
- ▲ Deporte como arte;
- ▲ Deporte y globalización;
- ▲ Deporte y política: entre compromiso para el futuro y preservación del *statu quo*;
- ▲ Mujeres y deporte;
- ▲ Iconos deportivos y cultura: ambigüedades posibles;
- ▲ Fitness ante litteram;
- ▲ Progresos diacrónicos en los deportes profesionales;
- ▲ Espacios intersticiales: deporte y relatos deportivos.

El Comité Científico, por supuesto, está en disposición de recibir y acoger otras propuestas relativamente al desarrollo del tema, para que este número de la revista llegue a contener las más variadas trayectorias posibles de investigación.

Para que esto se realice, la Redacción propone los siguientes plazos, cuyo paso previo y esencial es el envío a la dirección amonline@unimi.it, de un resumen de mín. 10/máx. 20 líneas, acompañado por una breve bibliografía, junto con un Curriculum Vitae conciso del autor, dentro del **15 de febrero de 2015** (plazo máximo e improrrogable).

La Redacción confirmará a los autores la aprobación de las contribuciones dentro del **27 de febrero de 2015**.

El plazo para la entrega de los textos es el **15 de junio de 2015**.

El número se publicará a **finales del mes de noviembre de 2015**.

La redacción agradecerá además reseñas o entrevistas con autores o especialistas del tema según las indicaciones de contenido facilitadas. Con el fin de que este número resulte metodológicamente homogéneo y de que se favorezca una confrontación con los objetivos de los editores, estos últimos estarán a disposición de los autores para comentarios y consultas a través de la Secretaría de Redacción (amonline@unimi.it).



n.14-11/2015

Gaming Identity: Sports and Cultures, local and global

by Paolo Caponi and Nicoletta Vallorani

The current notion of competitive sports involves an ambiguous attitude towards one's own belonging. On the one hand, sports have become increasingly globalized, and on the other the issue of competing in support of one's own nation goes on being an explicit responsibility of the professional athletes who comes from a specific nation but at the same time are supposed to "speak" a common language, universally understood regardless of one's national belonging. As Andrei S. Markovits & Lars Rensmann state in their *Gaming the World* (2010), globalization and local allegiances as conflicting influences are remoulding the cultural and artistic implications of sports all over the world. The increasing involvement of marketing strategies in sport practice at a professional level further complicates the picture transforming professional sportsmen in ambiguous icons that, while showing the potential of sports in terms of emancipation and the possibility to overcome one's own ethnical marginality or even one's disabilities, also suggest that there are risks in becoming a sport celebrity. And the man or the woman behind the public profile may be extremely complex and problematic (i.e. Muhammed Ali, Oskar Pistorius, Roberto Durán and others).

Gender issues are also implied in the choice sometimes made by the professional athletes to declare their homosexuality and therefore obliging their fans to revise their pre-existing model (i.e. Martina Navratilova). In some cases, the issue of homosexuality and queerness has been raised by the personal story of some athletes, suddenly facing the unavoidable social and cultural censorship connected to the AIDS virus (Greg Louganis, homosexual and HIV + and Magic Johnson, heterosexual and HIV +).

This issue examines the multiple connections between sport and identity, both in terms of the individual process of identifying oneself in the community and in terms of the process leading a professional athlete to become a national icon.



We welcome proposals (in English, Italian, French or Spanish) that engage with the representation of sports as a problematic issue, critically related to an ancient and highly localized tradition but also projected towards a globalized future that produces a much more ambiguous interpretation of the themes and icons implied in this field.

Possible topics are:

- Sports and their representations;
- Sport and the market;
- Sport as art;
- Sport as a global force;
- Sport and politics: between commitment for the future and preservation of the status quo;
- Women and sports;
- Sport and gender;
- Sport icons and culture: possible ambiguities
- Diachronic development in professional sports;
- Ante litteram fitness;
- Inbetween spaces: sports and the narratives of sports.

Should potential contributors submit other proposals on the topic, they will be taken into consideration by the Scientific Committee, with a view to enriching the investigation of the current issue of the review with the most articulated and original suggestions.

Abstracts, alongside a list of bibliographical references (between 10 and 20 lines long) and a short CV, should be submitted to the email address amonline@unimi.it no later than **15th February 2015**.

Acceptance of contributions will be notified by **27th February 2015**.

The deadline for submission of papers is **15th June 2015**.

The issue will be published by **late November 2015**.

We also welcome book reviews and interviews to authors and scholars who investigate the aforementioned topics.

Contributors are free to contact the editors to discuss and clarify the objectives of their

proposals, with a view to making the issue as homogeneous as possible also from a methodological point of view. The editors can be contacted via the Editorial Secretary (amonline@unimi.it).